



Comune di  
**Loria**



Comune di  
**Castello di Godego**

# P.A.T.I.

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

Accordo pianificazione ai sensi art.15 LR 11/04  
con Regione del Veneto e Provincia di Treviso

Quadro Conoscitivo:

## Relazione indagini agronomico-ambientali

Elaborato

10

R



GRUPPO DI LAVORO

**Progettista e coordinatore:**  
Arch. Roberto Cavallin

**Agronomia, paesaggio, biodiversità:**  
Dott. Agr. Giovanni Claudio Corrazzin

**Geologia e idrogeologia:**  
Dott. Geol. Jacopo De Rossi

**Rischio idraulico e difesa del suolo:**  
Ing. Giuliano Zen

**Valutazione Ambientale Strategica e  
Valutazione Incidenza Ambientale:**  
Dott. Agr. Maurizio Leoni

REDAZIONE ELABORATO

dott. agr. G. Claudio Corrazzin  
Via Pascoli, 6 - Dosson di Casier (TV)

collaboratori indagini agronomiche: dott. for. Dino Calzavara,  
geom. Silvia Bellandi, dott. Alessandro Sottana

# BOZZA

## INDICE

<b>1. MATRICE FLORA E FAUNA.....</b>	<b>3</b>
1.1. Flora .....	3
1.2. Fauna.....	4
<b>2. MATRICE BIODIVERSITA' .....</b>	<b>8</b>
2.1. Reti ecologiche.....	8
2.2. Barriere infrastrutturali .....	10
<b>3. MATRICE PAESAGGIO .....</b>	<b>11</b>
3.1. Unità di paesaggio.....	11
3.2. Criticità - elementi detrattori.....	12
<b>4. USO DEL SUOLO .....</b>	<b>12</b>
<b>5. SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU).....</b>	<b>16</b>

## 1. MATRICE FLORA E FAUNA

### 1.1. Flora

Come accade per buona parte dell'ambito pianiziale della Provincia di Treviso, il territorio interessato al PATI dei Comuni di Loria e Castello di Godego è per buona parte utilizzato per l'agricoltura, le attività produttive e per l'edificato residenziale e commerciale.

In tale contesto gli elementi che ancora mantengono aspetti floristici e vegetazionali di interesse ecologico-ambientale sono le siepi, le alberate e, dove è sopravvissuta un'agricoltura meno intensiva, i prati stabili.

Le fasce alberate, che trovano il loro massimo sviluppo nell'area dei "Prair" di Castello di Godego, un tempo costituivano una risorsa economica che andava a sommarsi al prato e agli altri coltivi; fornivano infatti legname da ardere e da opera, materiale da lettiera per gli animali domestici, funghi e selvaggina, frutti commestibili, polline e nettare per gli insetti bottinatori. Con l'affermarsi della monocoltura e con l'uso di macchine sempre più potenti, le siepi agrarie si sono ridotte sensibilmente, fin quasi a sparire del tutto da alcune zone. Le siepi dei "Prair" sono le più naturali e complesse fra quelle che si possono ancora incontrare nel territorio pianiziale. Sono presenti diverse specie di alberi e di arbusti che raggiungono altezze differenti e determinano al suolo un microclima umido e fresco adatto alla vita di alcune piante erbacee. Si tratta quindi di un biotopo che ricorda nella composizione floristica e nella struttura il bosco che originariamente occupava tutta questa parte di pianura, tanto che si può parlare di "bosco lineare". La specie più importante e tipica da questo punto di vista è la farnia (*Quercus robur*), ancora presente sebbene con pochi esemplari. Altre specie arboree presenti sono l'olmo campestre (*Ulmus minor*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*) albero di seconda grandezza, il pioppo nero (*Populus nigra*) che occupa lo strato dominante ed è presente soprattutto lungo le rive dei fossati, così come il platano comune (*Platanus x acerifolia*), l'ontano (*Alnus glutinosa*) presente lungo i corsi d'acqua e su suoli con umidità costantemente elevata, l'acero campestre (*Acer campestre*) albero di modeste dimensioni, talvolta a portamento arbustivo. Una buona naturalità e varietà conserva la vegetazione riparia lungo il fiume Muson dove si segnala la consistente presenza del salice bianco (*Salix alba*).

Gli arbusti che costituiscono lo strato inferiore delle siepi sono la sanguinella (*Cornus sanguinea*), il nocciolo (*Corylus avellana*), il sambuco nero (*Sambucus nigra*), il crespino (*Berberis vulgaris*), la rosa selvatica (*Rosa canina*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il ligustro (*Ligustrum vulgare*).

Un minor numero di specie invece costituisce le siepi che cingono i coltivi ed i frutteti. Le principali sono il platano e l'introdotta robinia (*Robinia pseudoacacia*), ma vanno segnalati anche il bagolaro

(*Celtis australis*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il gelso bianco (*Morus alba*), il gelso nero (*Morus nigra*), il frassino (*Fraxinus excelsior*), il noce comune (*Juglans regia*).

Per quanto riguarda le specie erbacee sono sempre i “Prai” la zona di maggiore pregio.

Tra le specie rinvenibili con maggiore frequenza si segnalano sette specie di ranuncoli. Le alberate, quando sono sufficientemente fitte, ne ospitano tre: il favagello (*Ranunculus ficaria*), il ranuncolo delle siepi (*Ranunculus auricomus*) e il ranuncolo lanuto (*Ranunculus lanuginosus*). Nella fascia ecotonale tra siepe e prato vive il ranuncolo vellutato (*Ranunculus velutinus*), specie comune nel centro-sud Italia ma molto raro nel settentrione. Nel Veneto è presente altrove solo in isolate località del veronese e del rodigino. Nelle depressioni fangose regna il ranuncolo strisciante (*Ranunculus repens*). Largamente diffuso negli spazi aperti è invece il ranuncolo comune (*Ranunculus acris*). Ben presente è anche il ranuncolo bulboso (*Ranunculus bulbosus*).

Pianta tipica dei prati umidi, ma al tempo stesso rara, è l’aglio angoloso (*Allium angulosum*). In passato è stata inserita nel Libro Rosso del 1992 e nelle Liste Rosse Regionali del 1997 con lo status di specie vulnerabile. Rara come frequenza è anche la coda di topo ginocchiata (*Alopecurus geniculatus*), presente lungo i fossi e le zone umide. Il titolo di specie più rara presente ai “Prai” spetta però di diritto alla carice vulpina (*Carex vulpina*). E’ strettamente localizzata nelle depressioni fangose. Attualmente i “Prai” costituiscono l’unica stazione italiana con presenza certa di tale specie (Busnardo e Wallnofer). Una segnalazione di poco successiva all’anno 2000 (Argenti) proviene dal comune di Longarone (BL).

Concludiamo con due specie che sebbene non autoctone meritano comunque attenzione. La veronica pellegrina (*Veronica peregrina*) è una specie di origine americana, da due secoli naturalizzata in Italia, ma ovunque rara e localizzata, probabilmente addirittura in regresso. Predilige gli ambienti umidi. L’altra entità è la *Phacelia tanacetifolia*, specie di origine californiana segnalata in Veneto solo nelle province di Belluno e Vicenza.

I dati sulle specie arboree ed arbustive sono stati raccolti dallo scrivente direttamente in campo, mentre i dati sulle specie erbacee sono stati ricavati da fonti bibliografiche dato che i rilievi in campagna sono stati effettuati in un periodo non adatto al riconoscimento di tali specie (autunno 2007).

## 1.2. Fauna

Di seguito si elencheranno le specie dell’avifauna, di anfibi e rettili, di mammiferi e pesci più diffusi sul territorio dei comuni di Loria e Castello di Godego. I dati derivano in parte da osservazioni dirette in campo, in parte da fonti bibliografiche.

### 1.2.1. Uccelli

Di seguito si elencano le specie suddivise per tipologia di habitat la cui nidificazione è certa, probabile o possibile.

*Ambiente urbano, parchi e giardini:* tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*), rondone (*Apus apus*), merlo (*Turdus merula*), gazza (*Pica pica*), cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*), storno (*Sturnus vulgaris*), passera d'Italia (*Passer italiae*), verzellino (*Serinus serinus*), codiroso (*Phoenicurus phoenicurus*), codibugnolo (*Aegithalos caudatus*).

*Ambiente rurale:* barbogianni (*Tyto alba*), assiolo (*Otus scops*), civetta (*Athene noctua*), allocco (*Strix aluco*), rondine (*Hirundo rustica*), balestruccio (*Delichon urbica*), allodola (*Alauda arvensis*), gheppio (*Falco tinnunculus*), albanella minore (*Circus pygargus*), passera mattugia (*Passer montanus*), capinera (*Sylvia atricapilla*), pigliamosche (*Muscicapa striata*), cinciarella (*Parus caeruleus*), cinciallegra (*Parus major*), averla piccola (*Lanius collurio*), cardellino (*Carduelis carduelis*), verdone (*Carduelis chloris*), fringuello (*Fringilla coelebs*), saltimpalo (*Saxicola torquata*), torcicollo (*Jynx torquilla*).

*Ambienti d'acqua (fiumi, laghi) e vegetazione riparia:* germano reale (*Anas platyrhynchos*), marzaiola (*Anas querquedula*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), ballerina bianca (*Motacilla alba*), pendolino (*Remiz pendulinus*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), usignolo di fiume (*Cettia cetti*), cuculo (*Cuculus canorus*).

*Prati stabili con estese fasce alberate:* poiana (*Buteo buteo*), sparviere (*Accipiter nisus*), gufo comune (*Asio otus*), colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picus major*), scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), usignolo (*Luscinia megarhynchos*).

Nel formulario standard relativo al sito ZPS “Prai di Castello di Godego” sono elencate come stazionarie o comunque nidificanti le seguenti specie: airone rosso (*Ardea purpurea*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), albanella reale (*Circus cyaneus*), falco cuculo (*Falco vespertinus*), re di quaglie (*Crex crex*), porciglione (*Rallus aquaticus*), combattente (*Philomachus pugnax*), piro piro boschereccio (*Tringa glareola*), bigia padovana (*Sylvia nisoria*), tottavilla (*Lullula arborea*), averla maggiore (*Lanius excubitor*). Le più recenti indagini disponibili (Mezzavilla F, Bettiol K., 2007 – Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti in provincia di Treviso (2003-2006). Associazione Faunisti Veneti) non registrano nidificazioni delle specie sopraelencate all'interno dei comuni di Castello di Godego e Loria. E' verosimile che tali specie siano solo svernanti o di passaggio durante i periodi migratori.

### 1.2.2. Anfibi

Sono tutti più o meno legati agli ambienti d'acqua, anche di piccola estensione, perlomeno nel periodo riproduttivo. Si elencano il tritone crestato italico (*Triturus carnifex*), il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), il rospo comune (*Bufo bufo*), il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) specie in grado di adattarsi anche ad aree fortemente urbanizzate, la raganella italiana (*Hyla intermedia*), la rana verde (*Rana Klepton esculenta*). La rana di Lataste (*Rana latastei*), anche se tipicamente legata ai boschi planiziali, si può comunque incontrare presso le siepi alberate nelle aree dove ancora predomina il prato stabile, ed in misura minore lungo la vegetazione riparia. Originariamente legata ad habitat forestali decidui è pure la rana dalmatina (*Rana dalmatina*). E' comunque poco esigente nei confronti dell'umidità ambientale ed è in grado di colonizzare anche terreni scoperti e ambienti in parte utilizzati dall'uomo, come gli agroecosistemi, purché ricchi di raccolte idriche e di un minimo di copertura arboreo-arbustiva. Vive in particolare lungo le aree riparie e nelle aree agricole che conservano siepi e fossati.

### 1.2.3. Rettili

*Ubiquitari*: lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e biacco (*Hierophis viridiflavus*).

*Aree agricole, prati, siepi, incolti*: orbettino (*Anguis fragilis*).

*Siepi, rive di fiumi, prati, incolti, bordi di sentieri e strade*: ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*).

*Ambienti d'acqua*: natrice dal collare (*Natrix natrix*) e natrice tassellata (*Natrix tessellata*).

*Ruderi, incolti, ambienti anche umidi e freschi in cui siano presenti ripari*: il poco diffuso colubro liscio (*Coronella austriaca*).

### 1.2.4. Mammiferi

Tra i carnivori sono presenti la volpe (*Vulpes vulpes*), mammifero eclettico che frequenta ambienti diversi pur privilegiando in pianura le aree agricole che conservano un certo grado di copertura arborea, la piccola donnola (*Mustela nivalis*) legata ad ambienti dove permane un discreto stato di naturalità caratterizzato da siepi ed aree incolte, la faina (*Martes foina*) in grado di adattarsi a zone antropizzate come le periferie urbane non troppo degradate, i parchi cittadini, gli ambiti agrari anche con presenza di monoculture intensive.

Tra gli insettivori comune è il riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*) i cui ambienti preferiti sono le siepi, i giardini ed i parchi. Meno diffuso è il toporagno comune (*Sorex araneus*) presente nelle aree agricole con presenza di siepi e fossati. I margini di coltivi e le zone umide anche prive di acque superficiali possono ospitare il toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*); il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) è invece più strettamente legato alla presenza di

acque fresche e correnti. Il crocidura ventre bianco (*Crocidura leucodon*), lo si può incontrare in ambienti umidi con presenza di copertura arborea, lungo le siepi e nelle aree agricole a gestione non intensiva. L'habitat preferito dalla talpa europea (*Talpa europea*) è costituito dai prati, anche in ambiente agrario, margine dei campi coltivati, siepi e vigneti.

I lagomorfi sono rappresentati dalla lepre comune (*Lepus europaeus*) diffusa nei prati non troppo umidi.

Cinque sono le specie di roditori. Il raro moscardino (*Muscardinus avellanarius*) è localizzato nelle siepi di rosacee selvatiche, nocciolo, acero campestre che costeggiano le campagne, i fossati ed i corsi d'acqua. L'arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*) è fortemente legata agli ambienti di risorgiva ed alla vegetazione ripariale. In prossimità di aree umide e zone agricole è possibile osservare il topo selvatico a dorso striato (*Apodemus agrarius*). Specie tipicamente legata agli insediamenti umani e in grado di colonizzare una grande varietà di ambienti è il topolino delle case (*Mus domesticus*). Diffuso ovunque e comunissimo nei centri urbani è il surmolotto (*Rattus norvegicus*). Fa parte della famiglia dei chirotteri il diffuso pipistrello albolimbato (*Pipistrellus Kuhli*), tipica specie antropofila che si rinviene comunemente negli abitati.

#### 1.2.5. Pesci

Il principale corso d'acqua presente nel territorio comunale è il fiume Muson, che attraversa il territorio comunale da nord a sud.

In tale corso d'acqua sono potenzialmente presenti alcune specie di pesci che si elencano di seguito.

- *Ciprinidi*: triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), alborella (*Alburnus alburnus*);
- *Cobitidi*: cobite comune (*Cobitis taenia*), cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*);
- *Ecocidi*: luccio (*Esox lucius*);
- *Gasterosteidi*: spinarello (*Gasterosteus aculeatus*);
- *Gobidi*: ghiozzo padano (*Padogobius martensii*), panzarolo (*Orsinigobius punctatissimus*);
- *Anguillidi*: anguilla (*Anguilla anguilla*).

Tra le specie alloctone si segnalano i ciprinidi carassio comune (*Carassius carassius*) e carassio dorato (*Carassius auratus*), l'ictaluride pesce gatto (*Ictalurus melas*), i centrarchidi persico trota (*Micropterus salmoides*) e persico sole (*Lepomis gibbosus*).

#### 1.2.6. Vertebrati

Nei piccoli corsi d'acqua si può incontrare l'emittero scorpione d'acqua (*Nepa cinerea*), che vive su pozze d'acqua basse o tra la vegetazione sommersa.

L'area dei "Prai" ospita una ricca varietà di insetti. Tra questi si segnalano lepidotteri notturni come la saturnia del pero (*Saturnia pyri*), la sfinge testa di morto (*Acherontia atropos*), lepidotteri diurni tra i quali la vanessa io (*Inachis io*), la vanessa del cardo (*Vanessa cardui*), l'*Apatura ilia*, il macaone (*Papilio machaon*), il podalirio (*Iphiclides podalirius*), l'imenottero *Bombus terrestris*, l'odonate *Coenagrion puella*.

## 2. MATRICE BIODIVERSITA'

### 2.1. Reti ecologiche

Spesso nel linguaggio comune si parla genericamente di "rete ecologica" mentre in realtà si dovrebbe parlare di "reti ecologiche" dato che ogni specie presenta una diversa permeabilità alla dispersione rispetto ai diversi elementi del mosaico.

Se alla rete ecologica si vuole assegnare un significato prevalentemente urbanistico-ambientale si può adattare la definizione data alla "rete ecologica nazionale":

*"Infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità"*.

Parlando di rete ecologica presente su un territorio comunale, possono essere utilizzate due scale di analisi: la prima si riferisce all'area vasta e mette in risalto le connessioni esistenti fra le aree ad elevato contenuto di naturalità di rilevanza provinciale o regionale, la seconda si riferisce al livello locale ed evidenzia la distribuzione capillare dei piccoli corridoi ecologici e delle piccole aree di rilevanza naturalistica (spesso non considerate dalla pianificazione di ordine superiore) presenti sul territorio comunale.

Gli elementi principali della rete ecologica possono essere così riassunti:

- aree centrali (*core areas*) coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela dove sono presenti biotopi, habitat naturali e seminaturali con alto contenuto di naturalità;
- zone cuscinetto (*buffer zones*) cioè zone e fasce adiacenti alle aree centrali che costituiscono il nesso tra società e natura dove è necessaria una corretta politica di gestione dei fattori ambientali e antropici;
- corridoi di connessione (*green ways/blue ways*), sono strutture preposte alla conservazione delle specie e degli habitat, favorendo la dispersione e lo svolgersi delle relazioni dinamiche tramite connessioni tra ecosistemi e biotopi;
- nuclei di connessione (*stepping stones*), punti minori di appoggio tra loro sequenziali in grado di vicariare i corridoi almeno sul medio periodo;

### 2.1.1 Reti ecologiche sovracomunali

Nel caso dei territori comunali interessati al PATI, a livello di area vasta va sicuramente evidenziata la presenza della *core area* costituita dalla Zona di Protezione Speciale dei “Prai” che interessa la porzione est del territorio comunale di Castello di Godego. La *core area* è caratterizzata dalla presenza di ampie superfici mantenute a prato stabile e da una fitta rete di siepi campestri, tali elementi, ormai poco diffusi nell’area pianiziale, possono ospitare un discreto numero di specie della flora e della fauna e contribuiscono ad aumentare la biodiversità dell’ambiente rurale.

Il territorio comunale di Loria è interessato solo marginalmente dalla ZPS ad est del centro abitato di Loria.

La *core area* individuata all’interno del perimetro del PATI appare disgiunta dagli altri nodi della rete ecologica provinciale e regionale (il SIC IT3240002 “Colli Asolani” dista circa 4,6 Km in direzione nord, mentre il SIC IT3260023 “Muson vecchio, sorgenti e roggia Acqualonga” dista circa 4,2 Km in direzione sud).

Fra l’area dei “Prai” e i principali centri abitati (Castello di Godego, Ramon, Loria) si può riconoscere una *buffer zone* che, pur presentando un’elevata antropizzazione, svolge ancora una funzione di mitigazione fra il sito Natura 2000 e i principali centri abitati. Nell’area sud-ovest della ZPS la *buffer zone* è però assente in quanto l’area di pregio naturalistico confina direttamente con il centro abitato, l’unico elemento che può fungere da filtro è rappresentato dal fiume Muson. Tali zone “critiche” sono evidenziate in cartografia.

La *blue way* di maggiore importanza presente sul territorio è rappresentata dal fiume Muson che permette la connessione fra l’area nord e l’area sud del territorio.

### 2.1.2. Reti ecologiche comunali

A livello locale assume particolare importanza la rete costituita dalle siepi campestri, dai canali e dalle rogge secondarie, dalle piccole formazioni arboree naturaliformi e dai grandi parchi storici.

Come visibile sulla tavola 10.1, le siepi campestri e i filari sono ancora un elemento piuttosto presente nel contesto agricolo dei comuni di Loria e Castello di Godego. Le specie più diffuse sono *Platanus x acerifolia*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix sp.*, *Populus sp.*, *Morus sp.*, *Corylus avellana*, *Acer campestre*.

Nel contesto urbano di Castello di Godego particolare importanza dal punto di vista ecologico rivestono i parchi storici e pubblici nei quali sono presenti grandi alberi con una discreta densità, tali contesti possono infatti ospitare i nidi e offrire riparo per numerose specie dell’avifauna.

Nella tavola 10.1 le siepi presenti sul territorio comunale sono state suddivise nelle seguenti categorie:

- Siepe di *Platanus sp.*
- Siepe di *Platanus sp.* e di *Robinia pseudoacacia*
- Siepe mista (*Robinia pseudoacacia*, *Platanus sp.*, *Populus sp.*, *Acer campestre*, *Celtis australis*, *Morus sp.*, *Prunus sp.*, *Crataegus sp.*, *Salix sp.*, *Juglans regia*, *Quercus robur*, *Gleditsia sp.*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus sp.*)
- Siepe di *Robinia pseudoacacia*
- Filare di *Morus sp.*
- Filare di *Salix sp.*
- Filare di *Acer campestre*
- Filare di *Populus sp.*

Sono stati inoltre segnalati i grandi alberi presenti sul territorio con particolare valenza paesaggistica. Tra le specie rilevate ricordiamo *Quercus robur*, *Celtis australis*, *Morus sp.*, *Gleditsia triacanthos*, *Platanus hybrida*, *Quercus ilex*, *Broussonetia papyrifera*, *Populus sp.*)

## 2.2. Barriere infrastrutturali

Allo scopo di stimolare analisi più approfondite sul problema della frammentazione degli ecosistemi naturali da parte di infrastrutture lineari si sono volute indicare le principali barriere infrastrutturali. Sebbene alcune porzioni del territorio di Loria e Castello di Godego presentino già un elevato grado di antropizzazione, tali barriere costituiscono un delicato problema, limitando gli spostamenti della fauna selvatica e aumentando la marginalità degli ecosistemi naturali, con conseguenze sulle popolazioni delle specie più sensibili, sia attraverso la presenza fisica delle stesse, che, indirettamente, per l'impatto meccanico dovuto ad autoveicoli (nel caso delle strade), luminoso e acustico.

Le barriere infrastrutturali sono state raggruppate in 4 categorie:

- barriere infrastrutturali lineari – principali arterie viarie: si tratta delle barriere costituite dalla viabilità con i maggiori flussi di traffico veicolare
- barriere infrastrutturali lineari – tracciato pedemontana in progetto: si tratta delle importanti barriere allo spostamento dei selvatici che si creeranno con la realizzazione della pedemontana e della viabilità ad essa collegata.
- barriere infrastrutturali lineari – ferrovia: si tratta del tracciato ferroviario che taglia il territorio esaminato da nord-ovest a sud-est.
- barriere infrastrutturali areali – principali nuclei edificati: si tratta delle barriere costituite dai principali nuclei abitati presenti sul territorio.

Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola 10.1

### 3. MATRICE PAESAGGIO

#### 3.1. Unità di paesaggio

Per una corretta lettura del paesaggio che caratterizza il territorio del PATI, è innanzitutto indispensabile individuare le unità del paesaggio (macrosistemi). Le unità di paesaggio permettono di caratterizzare l'area di studio evidenziando i contesti di particolare pregio e gli elementi caratterizzanti il paesaggio. Per macrosistema si intende una porzione di territorio caratterizzata da una struttura omogenea dal punto di vista paesaggistico (componenti formale e percettiva), dal punto di vista ambientale (composizione biotica) e che abbia tipicità che la distingua dalle unità contigue.

Nel territorio comunale di Loria e Castello di Godego sono stati individuati 6 macrosistemi paesaggistici (cfr tavola 10.2), per ciascuno di essi si riporta una breve descrizione che ne riassume le principali caratteristiche:

- Macrosistema A: ambito agricolo caratterizzato da una forte percezione degli elementi rurali, da una buona integrità e da una scarsa edificazione residenziale. Le siepi campestri e i prati stabili costituiscono gli elementi dominanti del paesaggio e in alcuni ambiti è ancora leggibile la struttura dei campi chiusi. Buona conservazione della rete ecologica locale.
- Macrosistema B: ambito agricolo caratterizzato da una elevata frequenza dei seminativi e dalla presenza di elementi vegetali verticali (siepi campestri). In prossimità del confine sud-ovest si segnala la presenza delle motte che introducono una certa variabilità nel paesaggio. Il sistema ambientale appare maggiormente influenzato dall'azione antropica rispetto all'ambito A.
- Macrosistema C: ambito nel quale i caratteri agricoli sono stati in parte alterati dalla presenza di un edificato residenziale sparso. Il sistema interessa un'ampia porzione del territorio dei due comuni ed è caratterizzato da uno sviluppo dell'edificato secondo linee parallele che seguono l'andamento delle principali arterie viarie. Le reti ecologiche appaiono frammentate e discontinue.
- Macrosistema D: ambito ad elevata frammentazione alterato dalla presenza dell'edificato residenziale e dai centri abitati di Loria e Bessica. L'ambito mantiene una connotazione produttiva dei terreni agricoli anche se in molti casi i seminativi sono sostituiti da attività vivaistiche. Le connessioni ecologiche risultano frammentate e discontinue.
- Macrosistema E: Ambito privo di una precisa identità, al suo interno si mescolano elementi del paesaggio agricolo, elementi antropizzati e una grande discarica. Il contesto ambientale e il sistema delle siepi campestri sono fortemente alterati dall'attività antropica.

- Macrosistema F: principali centri urbani o nuclei abitati, il paesaggio è completamente dominato dall'edificato e dalle sue linee geometriche e regolari.

### 3.2. Criticità - elementi detrattori

Contestualmente all'individuazione dei macrosistemi sono stati rilevati gli elementi che si caratterizzano per un inserimento poco adatto al contesto paesaggistico. Gli elementi detrattori sono stati suddivisi in elementi detrattori puntuali, lineari ed areali. Per maggiori dettagli si rimanda alla tavola 10.2 allegata.

## 4. USO DEL SUOLO

Il territorio del PATI è stato esaminato dal punto di vista della destinazione d'uso attuale dei suoli agricoli ed extraurbani. L'indagine è stata condotta direttamente in campo nel mese di settembre-ottobre 2007 utilizzando come base il rilievo ortofotogrammetrico del 2006.

Come previsto dalla guida operativa per la strutturazione delle Banche Dati di cui alle lettere a), f) e g) dell'art. 50 della L.R. 23 aprile 2004 n.11 (versione 6++), le classi sono state definite secondo la classificazione *Corine Land Cover*:

*2.1. Seminativi*: Superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione.(Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, prati temporanei, coltivazioni industriali erbacee, radici commestibili e maggesi).

*2.1.1.1.0 Seminativi in aree non irrigue*: Sono da considerare perimetri non irrigui quelli dove non siano individuabili per fotointerpretazione canali o strutture di pompaggio. Vi sono inclusi i seminativi semplici, compresi gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie e le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili.

*2.1.2.1.0 Seminativi in aree irrigue*: Colture irrigate stabilmente e periodicamente grazie ad un'infrastruttura permanente (Canale d'irrigazione, rete di drenaggio, impianto di prelievo e pompaggio di acque). La maggior parte di queste colture non potrebbe realizzarsi senza l'apporto artificiale di acqua. Non vi sono comprese le superfici irrigate sporadicamente.

*2.1.1.4.1. Colture orticole in pieno campo*: orticoltura effettuata in pieno campo senza l'utilizzo di serre o altre strutture.

*2.2.1.0.0. Vigneti*: Superfici piantate a vite.

*2.2.1.3.2. Tare ed incolti*: sono stati inseriti in questo gruppo tutti i terreni non coltivati.

*2.2.2.0.0. Frutteti e frutti minori*: Impianti di alberi o arbusti fruttiferi. Colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente erbacee. I

frutteti con presenza di diverse associazione di alberi sono da includere in questa classe. Sono compresi i nocioleti da frutto.

*2.2.4.1.0. Arboricoltura da legno:* Superfici piantate con alberi di specie forestali a rapido accrescimento per la produzione di legno o destinate a produzioni diverse, ma soggette a operazioni colturali di tipo agricolo.

*2.2.4.2.0. Pioppeti in coltura:* impianti artificiali di pioppo caratterizzati da un rapido accrescimento e da operazioni colturali di tipo agricolo.

*2.3.1.0.0. Prati stabili:* comprende le Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate, ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e le marcite. Sono comprese inoltre aree con siepi. Le colture foraggiere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) sono da classificare come seminativi (2.1.1.).

*5.1.1.0.0. Corsi d'acqua, canali e idrovie:* Corsi d'acqua naturali o artificiali che servono per il deflusso delle acque; larghezza minima da considerare 15 m.

Oltre alle classi appena descritte sono state inserite altre classi non presenti in Corine Land Cover ma che erano presenti sul territorio e sono state considerate utili per una corretta descrizione dello stesso:

*6.1.1.0.0. Gruppo arboreo:* presenze arboree con superficie inferiore a mq 2000 e larghezza superiore a m 20.

*Giardino o parco:* in questa categoria rientrano i giardini e i parchi privati e pubblici di una certa rilevanza (per grandezza e visibilità sul territorio). Non rientrano in tale categoria i cortili in cui dominano le pavimentazioni.

*Allevamenti zootecnici:* sono stati individuati gli allevamenti presenti sul territorio comunale.

*Vivaio:* sono stati individuati i vivai presenti sul territorio comunale

*Cave:* localizzazione delle principali cave attualmente visibili sul territorio

*Discariche:* localizzazione delle discariche presenti sul territorio comunale

*Cassa di espansione:* localizzazione opere idrauliche destinate ad essere utilizzate come casse di espansione

*Impianti sportivi:* localizzazione degli impianti sportivi di buone dimensioni non compresi all'interno delle aree ad elevata edificazione.

Le aree non interessate dalle colture agricole sono state identificate come aree edificate o come aree ad elevata antropizzazione, all'interno di queste superfici rientrano anche le principali arterie viarie. Le indagini sull'uso del suolo sono state sintetizzate nella tavola 10.3.

Di seguito si riportano alcune tabella riassuntiva che riportano la superficie coperta da ciascuna classe di uso del suolo individuata per i Comuni di Loria e Castello di Godego e per l'intera superficie del PATI, tali dati, opportunamente elaborati, sono stati utilizzati anche per il calcolo della S.A.U. comunale.

Tab. 4.1 - USO DEL SUOLO COMUNE DI LORIA

<b>TIPO USO DEL SUOLO</b>	<b>superficie (mq)</b>	<b>superficie (ha)</b>	<b>% su territorio comunale</b>
allevamenti zootecnici	208.306	20,83	0,90
arboricoltura da legno	41.589	4,16	0,18
cassa espansione	10.309	1,03	0,04
cave	20.435	2,04	0,09
corsi d'acqua	165.990	16,60	0,72
discarica	88.672	8,87	0,38
edificato, viabilità	4.960.333	496,03	21,39
frutteti e frutti minori	13.981	1,40	0,06
giardino o parco	133.297	13,33	0,57
impianti sportivi	40.140	4,01	0,17
tare e incolti	160.230	16,02	0,69
colture orticole in pieno campo	14.516	1,45	0,06
pioppeti in coltura	4.448	0,44	0,02
prati stabili	525.072	52,51	2,26
seminativi in aree irrigue	15.200.484	1520,05	65,55
gruppo arboreo	16.454	1,65	0,07
vigneto	56.662	5,67	0,24
vivaio	1.527.396	152,74	6,59
<b>TOTALE</b>	<b>23.188.314</b>	<b>2318,83</b>	<b>100,00</b>

Tab. 4.2 - USO DEL SUOLO COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO

<b>TIPO USO DEL SUOLO</b>	<b>superficie (mq)</b>	<b>superficie (ha)</b>	<b>% su territorio comunale</b>
allevamenti zootecnici	119.357	11,94	0,66
arboricoltura da legno	36.568	3,66	0,20
cassa espansione	47.838	4,78	0,26
cave	22.413	2,24	0,12
corsi d'acqua	141.670	14,17	0,78
discarica	6.831	0,68	0,04
edificato, viabilità	3.649.477	364,95	20,19
frutteti e frutti minori	1.082	0,11	0,01
giardino o parco	287.289	28,73	1,59
impianti sportivi	75.032	7,50	0,42
tare e incolti	137.312	13,73	0,76
colture orticole in pieno campo	0	0,00	0,00
pioppeti in coltura	33.118	3,31	0,18
prati stabili	1.099.957	110,00	6,08
seminativi in aree irrigue	<b>12.221.620</b>	<b>1222,16</b>	<b>67,61</b>
gruppo arboreo	26.674	2,67	0,15
vigneto	107.801	10,78	0,60
vivaio	63.795	6,38	0,35
<b>TOTALE</b>	<b>18.077.835</b>	<b>1807,78</b>	<b>100,00</b>

Tab. 4.3 - USO DEL SUOLO TERRITORIO PATI

<b>TIPO USO DEL SUOLO</b>	<b>superficie (mq)</b>	<b>superficie (ha)</b>	<b>% su territorio comunale</b>
allevamenti zootecnici	327.662	32,77	0,79
arboricoltura da legno	78.158	7,82	0,19
cassa espansione	58.147	5,81	0,14
cave	42.848	4,28	0,10
corsi d'acqua	307.660	30,77	0,75
discarica	95.503	9,55	0,23
edificato, viabilità	8.609.809	860,98	20,86
frutteti e frutti minori	15.063	1,51	0,04
giardino o parco	420.586	42,06	1,02
impianti sportivi	115.172	11,52	0,28
tare e incolti	297.543	29,75	0,72
colture orticole in pieno campo	14.516	1,45	0,04
pioppeti in coltura	37.566	3,76	0,09
prati stabili	1.625.029	162,50	3,94
seminativi in aree irrigue	<b>27.422.104</b>	<b>2742,21</b>	<b>66,45</b>
gruppo arboreo	43.128	4,31	0,10
vigneto	164.463	16,45	0,40
vivaio	1.591.191	159,12	3,86
<b>TOTALE</b>	<b>41.266.149</b>	<b>4126,61</b>	<b>100,00</b>

## 5. SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)

Il calcolo della Superficie Agricola Utilizzata è stato eseguito rispettando le definizioni ed i criteri specificati dagli atti di indirizzo dell'art. 50, comma 1, lett. C, della L.R. 23/04/2004 n°11 (versione 6++).

In particolare, utilizzando come base la CTRN aggiornata e l'ortofoto 2006, sono state sottratte dalla superficie del territorio comunale le seguenti classi:

- la superficie della viabilità (b0105031\_Viabilità)
- l'idrografia (b0105041\_Idrografia)
- edifici e loro pertinenze (livello FABBRIC della CTRN agg e opportune aree di pertinenza)
- discariche e cave (b0105011)
- le superficie di cui alla classe c0506031\_CopSuoloAgricolo dal codice 32200 al codice 61300
- la superficie boscata (b0101031\_VincDestForestale e c0605021\_CategForestaliCI)

Il calcolo della superficie agricola utilizzata è stata effettuata per i singoli comuni e per l'intero territorio del PATI (cfr. Tavola 10.4). Di seguito si riportano 3 tabelle che riassumono i risultati dell'indagine.

Tab. 5.1 – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA COMUNE DI LORIA

<b>TIPO USO DEL SUOLO</b>	<b>superficie (mq)</b>	<b>superficie (ha)</b>
frutteti e frutti minori	13.981	1,40
colture orticole in pieno campo	14.516	1,45
prati stabili	525.072	52,51
seminativi in aree irrigue	15.200.484	1520,05
vigneto	56.662	5,67
vivaio	1.527.396	152,74
<b>TOTALE SAU</b>	<b>17.338.111</b>	<b>1733,81</b>

STC Comune di Loria = 23.188.314 mq - 165.990 mq = 23.022.324 mq

SAU Comune di Loria = 17.338.111 mq

SAU/STC = 0,753 > 0,613

Superficie massima SAU trasformabile = 17.338.111 mq \* 0,013 = 225.395 mq

Tab. 5.2 – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA COMUNE DI CASTELLO DI GODEGO

<b>TIPO USO DEL SUOLO</b>	<b>superficie (mq)</b>	<b>superficie (ha)</b>
frutteti e frutti minori	1.082	0,11
colture orticole in pieno campo	0	0,00
prati stabili	1.099.957	110,00
seminativi in aree irrigue	12.221.620	1222,16
vigneto	107.801	10,78
vivaio	63.795	6,38
<b>TOTALE SAU</b>	<b>13.494.255</b>	<b>1349,43</b>

STC Comune di Castello di Godego = 18.077.835 mq - 141.670 mq = 17.936.165 mq

SAU Comune di Castello di Godego = 13.494.255 mq

SAU/STC = 0,752 > 0,613

Superficie massima SAU trasformabile = 13.494.255 mq \* 0,013 = mq = 175.425 mq

Tab. 5.3 – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA TERRITORIO PATI

<b>TIPO USO DEL SUOLO</b>	<b>superficie (mq)</b>	<b>superficie (ha)</b>
frutteti e frutti minori	15.063	1,51
colture orticole in pieno campo	14.516	1,45
prati stabili	1.625.029	162,50
seminativi in aree irrigue	27.422.104	2742,21
vigneto	164.463	16,45
vivaio	1.591.191	159,12
<b>TOTALE SAU</b>	<b>30.832.366</b>	<b>3083,24</b>

STC Territorio PATI = 41.266.149 mq - 307.660 mq = 40.958.489 mq

SAU Territorio PATI = 30.832.366 mq

SAU/STC = 0,752 > 0,613

Superficie massima SAU trasformabile = 30.832.366 mq \* 0,013 = mq = 400.820 mq

#### **NOTE**

Per quanto riguarda le matrici aria, clima e acqua, sono già stati raccolti presso ARPAV i dati richiesti dalle indagini conoscitive. Tali dati, traducibili soprattutto in tabelle e grafici, saranno inseriti nel quadro conoscitivo in formato digitale che accompagnerà il progetto del PATI.

aprile 2008

dott. agr. G. Claudio Corrazzin